

***ROMEO E GIULIETTA***  
**DI WILLIAM SHAKESPEARE**  
**NELLA PITTURA EUROPEA**  
**TRA IL 1850 E IL 1950**

*Shakespeare,*

*È uno di quei geni volutamente non imbrigliati da Dio perché si spingano in modo tenace e a pieno volo nell'infinito.*

*Di tanto in tanto arriva sulla terra uno di questi spiriti. Il loro passaggio [...] rinnova l'arte, la scienza, la filosofia o la società.*

*Riempiono un secolo, poi scompaiono. Ma non è più solo un secolo che viene dal loro chiarore illuminato; è l'umanità dall'inizio alla fine dei tempi, e ci si accorge che ciascuno di questi uomini non era altro che l'intero spirito umano contenuto in un solo cervello e che, in un dato istante, veniva sulla terra per compiere un atto di progresso.*

Victor Hugo, *William Shakespeare*, 1864.

# INDICE

## PARTE PRIMA: L'ITALIA DI *ROMEO E GIULIETTA*

1.1 “Inglese italianato” tra Cinquecento e Seicento .....	pag. 1
1.2 Il bel paese nella penna del Cigno di Avon.....	pag. 7
1.3 “In fair Verona” .....	pag. 17

## PARTE SECONDA: NELLA PITTURA EUROPEA TRA IL 1850 E IL 1950

2.1 I quattro punti cardinali d'Europa.....	pag. 30
2.2 The Great Mother.....	pag. 67
2.3 L'Italia innamorata .....	pag. 87
2.3.1 Il cuore di Verona.....	pag. 95
2.4 Paesaggio italiano di sfondo.....	pag. 104
2.5 Dalla scena all'icona .....	pag. 105

CONCLUSIONE .....	pag. 110
-------------------	----------

## APPENDICE I

Dipinti in pellicola: Zeffirelli e il suo <i>Romeo e Giulietta</i> (1968) .....	pag. 114
---	----------

## APPENDICE II

Il metallo eternatore di Sergio Pasetto .....	pag. 125
---	----------

## IMMAGINI:

I DIPINTI E GLI ARTISTI.....	pag. 130
------------------------------	----------

LA LEGGENDA A VERONA.....	pag. 200
---------------------------	----------

SCENE DAL FILM DI ZEFFIRELLI .....	pag. 206
------------------------------------	----------

CONFRONTO DELLE IMMAGINI .....	pag. 223
--------------------------------	----------

BIBLIOGRAFIA GENERALE.....	pag. 245
----------------------------	----------

ELENCO IMMAGINI .....	pag. 255
-----------------------	----------

## APPENDICE II

### Il metallo eternatore di Sergio Pasetto

Per la città di Verona il mito di Romeo e Giulietta è un'inesauribile fonte di attrazione turistica. All'astuzia commerciale, che scambia il sentimento d'amore con venali souvenirs e che conduce nella città scaligera frotte di 'eterni' innamorati nel giorno della festa di San Valentino, si contrappone un ciclico programma di eventi culturali: letteratura, teatro, musica, danza, cinema, poesia, critica sono i settori chiamati a rivisitare il celebre soggetto shakespeariano attraverso svariate iniziative, a volte insaporite da un pizzico di sale campanilistico.<sup>1</sup> La leggenda dei due giovani amanti è alimentata fin dagli anni '40 del secolo scorso, quando Antonio Avena, l'allora direttore dei Musei Civici, decide di restaurare la famosa Casa di Giulietta in via Cappello. L'edificio originario, abbandonato al degrado del tempo, viene ristrutturato e modificato con nuovi elementi architettonici e decorativi, tra il neorinascimentale e il neogotico, a cui in fine si somma il celebre balcone 'applicato' (fig. B). Un restauro stilistico di discutibile eclettismo.<sup>2</sup>

Una *Giulietta* in bronzo dorato (fig. C), opera di Nereo Costantini del 1969, accoglie nel cortile la moltitudine dei visitatori, simulacro della statua "tutta d'oro" promessa dal Montecchi alla fine della tragedia. Sopra l'arco esterno dell'ingresso è collocata un'iscrizione che indica il luogo come la casa di Giulietta "[...] per cui tanto piansero i cuori gentili e i poeti cantarono". Sulla chiave di volta dell'arco interno è visibile il già citato stemma della famiglia Dal Cappello (fig. D), associato al nome dei Cappelletti o

---

<sup>1</sup> Di produzione recente è il documentario in dvd *Verona per sempre*, della regista Anna Lerario, prodotto dalla Provincia di Verona Turismo e uscito con la rivista mensile *Verona Time*, che descrive le origini e lo sviluppo del mito di Romeo e Giulietta, con "teorie inedite sulla base di nuove indagini storiografiche". Antonio Pastorello, vicepresidente e assessore al turismo e allo sport della Provincia di Verona lo definisce "[...] una novità assoluta" e un lavoro che "[...] prosegue l'ambizioso progetto che punta sui moderni mezzi audiovisivi per coinvolgere i cittadini in un approfondimento culturale che diventa viaggio emozionante e riscoperta del proprio territorio". *Verona Time, Provincia di Verona Turismo, febbraio-marzo 2008*, Anno 5, n. 36, p. 8.

<sup>2</sup> Il restauro dell'edificio, avvenuto in fasi successive dal '36 al '40, ha comportato un certo anacronismo storico nella scelta degli elementi architettonici aggiunti, come le finestre trilobate di gusto tardo quattrocentesco. Il balcone, invece, è probabilmente una parte di un sarcofago; lo si vede in una vecchia foto del '26, poggiato a terra nel cortile di Castelvecchio. All'ondata di turisti che investe Verona dopo l'uscita del famoso film *Romeo and Juliet* di George Cukor, del 1936, si lega l'ambizioso progetto di Avena di dare forma concreta al mito; il restauro perciò si estende anche alla tomba di Giulietta. F. Pesci, *op. cit.*, pp. 16-17.

Capuleti. Naturalmente non può mancare la Casa di Romeo, identificata nell'edificio di via Arche Scaligere, con tanto di targa celebrativa del giovane Montecchi. Altre insegne dedicate alla storia dei due amanti arricchiscono le mura veronesi, tra cui quella collocata all'interno della Porta di piazza Bra', posta accanto al busto bronzeo di Shakespeare, realizzato dallo scultore contemporaneo Sergio Pasetto (fig. A), in cui è riportato il famoso verso "Non esiste mondo fuor dalle mura di Verona [...]".

Ultimo sito attrattivo è la Tomba di Giulietta (fig. E), un semplice sarcofago in marmo rosso collocato in una cripta all'interno dell'ex convento di San Francesco al Corso, a cui si accede da via del Pontiere.<sup>3</sup> La prima collocazione al coperto risale agli anni '40 dell'Ottocento. Alla fine di quel secolo il Consiglio Comunale decide di dare al sacello una sistemazione più decorosa che sarà ultimata solo nel 1937.<sup>4</sup> Il vivo interesse dimostrato al luogo è attestato già nel XIX secolo da ripetuti interventi ornamentali sul sito.<sup>5</sup> All'ingresso delle scale che oggi portano alla tomba sotterranea, oltre all'immane dedica in versi shakespeariani "Una tomba? Oh! No, un faro...perché qui giace Giulietta e la sua bellezza illumina questa cripta di eterna luce", troviamo dieci formelle di bronzo del sopraccitato Sergio Pasetto (fig. G e seguenti).<sup>6</sup> Sembra che nei suoi bassorilievi l'artista abbia fuso più di una fonte ispirativa. Si parla di una "coniugazione visiva tra Shakespeare e Barbarani",<sup>7</sup> cioè tra il bardo inglese e il poeta dialettale Berto Barbarani che scrive il suo *Giulietta e Romeo*, lasciandoci una sintesi vernacolare della tragedia shakespeariana.<sup>8</sup> Il richiamo al poeta veronese si riscontra nel localismo paesaggistico che dà sfondo alla storia scolpita in nove fasi salienti.<sup>9</sup> La prima formella (fig. G1) è un "Voria cantar Verona" che ritrae il luogo della leggenda,

---

<sup>3</sup> La prima attestazione che identifica il luogo come la sepoltura di Giulietta risale al XVI secolo nelle *Istorie di Verona* (1560) dello storico Girolamo della Corte, il cui zio Gherardo Boldieri, identificato come autore della *Clizia*, è la sua probabile fonte. T. Lenotti, *op. cit.*, pp. 39-40.

<sup>4</sup> T. Lenotti, *op. cit.*, p. 48.

<sup>5</sup> Risale alla metà del XIX secolo l'incisione di Romualdo Buttura con il *Progetto per una tomba di Giulietta* (fig. F). F. Pesci, *op. cit.*, p. 28.

<sup>6</sup> Le formelle sono state prima modellate in creta e in seguito, dopo aver realizzato un calco in gomma siliconica, si è proceduto alla realizzazione delle cere successivamente fuse in bronzo e collocate su un supporto ligneo. L'ordine di lettura procede dall'alto al basso, partendo prima da sinistra e proseguendo a destra. L'opera è del 1998.

<sup>7</sup> Secondo le parole di Vera Meneguzzo scritte sul sintetico opuscolo informativo relativo all'opera. [The History of Romeo and Juliet. Sergio Pasetto scultore, Comune di Verona/Tomba di Giulietta e Museo degli Affreschi.](#)

<sup>8</sup> T. Lenotti, *op. cit.*, p. 38. Il poeta Berto Barbarani (Verona 1872-1945) porta il dialetto veronese a dignità letteraria. La sua poesia è strettamente legata alla realtà locale, al mondo popolare e provinciale della sua città. *Grande dizionario enciclopedico UTET*, Torino, UTET, 1997, s.v. Di lui fa un ritratto il pittore e amico Angelo Dall'Oca Bianca.

<sup>9</sup> L'artista ha precisato – a colloquio diretto – che l'opera è un esempio primo nel suo genere.

riassunto nei riferimenti architettonici e naturali della città. Come in una sorta di prologo a *patchwork*, si presentano le personificazioni di: Fiume Adige, Ponte Pietra, Chiesa di San Zeno, Arena, Torre dei Lamberti, Merli del Ponte Scaligero e l'immane Balcone di Giulietta, da cui sembra scaturire il Fiume stesso.<sup>10</sup> L'acqua, elemento primario, da sempre rimanda al ciclo vitale e al suo eterno 'scorrere'. Da un fiume di parole con voci diverse nasce la leggenda che la mano sensibile di questo artista scolpisce in tratti marcati e presenze tattili, nel desiderio celebrativo di fermare in immagini una storia d'amore che fluisce nel tempo. I 'luoghi deputati' di questa teatrale processione a formelle, quasi una sacra rappresentazione medievale, sono tutti collegati a monumenti reali della città e del suo mito: il balcone esterno e interno (fig. G3 e G6), la Tomba (fig. G9 e G10), la piazza dei Signori (nella fig. G5), l'Arena (fig. G7) e il convento francescano dov'è locata l'opera stessa (fig. G4 e G8). Il ciclo scultoreo di Pasetto si sviluppa come una "sequenza filmica"<sup>11</sup> e un ulteriore spunto ispirativo sembra pervenire all'artista proprio da reminiscenze cinematografiche. Infatti, la seconda formella che mostra l'incontro dei due giovani al ballo mascherato (fig. G2) ricorda la famosa scena del film di Zeffirelli, quando Romeo, ancora con la maschera in volto e nascosto da una colonna, afferra e bacia la mano di Giulietta, cogliendola di sorpresa. Così protetti da occhi indiscreti, i due protagonisti duettano con versi incentrati sulla metafora dei pellegrini e dei santi che usano le mani per toccarsi, potendo le labbra solo pregare (fig. Z10). Inoltre, la formella *Il bacio del balcone* (fig. G3), in cui si vede Romeo aggrappato alla balaustra e Giulietta protesa verso di lui come per sostenerlo, ricorda il Romeo di Zeffirelli che si arrampica tra le fronde degli alberi – ben visibili anche nella formella – per raggiungere la sua amata dopo l'incontro al ballo (fig. Z15); dinamiche che ancora si ripetono nell'addio, dove il regista toglie a Romeo l'ausilio 'teatrale' della scala di corda (fig. Z28). Si trova un'impostazione simile dei movimenti nella scena dello sposalizio (fig. Z18- G4) e in quella in cui Romeo uccide Tebaldo (fig. Z21- fig. G5). Non solo. Sia Pasetto che Zeffirelli osano mostrare i due giovani amanti nella seminudità dell'atto amoroso: lo scultore realizza, in una rappresentazione inedita, la loro prima e unica *Notte d'amore* (fig. G6), mentre il

---

<sup>10</sup> È possibile fare un confronto con la fig. 30a: il Prologo disegnato da Gilbert indica infatti una visione cittadina.

<sup>11</sup> Sempre secondo la descrizione di Vera Meneguzzo. *The History of Romeo and Juliet. Sergio Pasetto scultore, op. cit.*

regista inquadra i due giovani ancora addormentati nel letto (fig. Z24) nella scena del risveglio, lasciando solo intuire ‘il prima’ per non tradire la tragedia scritta.<sup>12</sup>

L’ultima formella, *Giulietta e Romeo uniti per sempre* (fig. G10), dalle scanalature nervose che contrastano con le parti levigate a lucido del bronzo, ricorda l’autorevole Auguste Préault nella sua *Ofelia* (1844/1876) (fig. H).<sup>13</sup> Ma è un tratto più nord-italico e medievale quello che caratterizza le figure dei bassorilievi di Pasetto, marcate da tensioni plastiche come quelle presenti nelle celebrate porte a formelle delle cattedrali romaniche e gotiche; lo stile si avvicina alle forme e alle tecniche artistiche del tempo in cui la signoria scaligera dava lustro a Verona tra il XIII e il XIV secolo, quasi un richiamo al tempo narrativo della tragedia stessa.<sup>14</sup>

Un confronto è possibile anche tra Pasetto e Verossì: l’impianto rappresentativo della galoppata di Romeo immaginata dai due artisti veronesi è sorprendentemente simile, pur nella differente versione narrativa. In quella di Verossì (fig. 50e-f) Romeo sta tornando a Verona e sulla destra è tratteggiato lo scorcio cittadino di Mantova; in quella di Pasetto (G7) Romeo esiliato fugge a Mantova e sulla destra appare l’Arena illuminata dal primo sole.<sup>15</sup>

L’opera di Pasetto è fusa con il fuoco che illumina il mito di Romeo e Giulietta nella realtà veronese, fuoco sempre più alimentato dalle differenti voci artistiche locali. Più di un secolo e mezzo fa, Alfred de Musset rivolge il suo appello ai futuri visitatori della suggestiva città veneta:

Se voi amate Shakespeare, non partite da Verona senza gettare un fiore sulla tomba di Giulietta. In questo secolo in cui l’amore non fa più vittime, la deliziosa fanciulla, della quale la morte ha fornito il soggetto del dramma più commovente e

---

<sup>12</sup> La mia supposizione in merito alla fonte zeffirelliana per Pasetto rimanda al rapporto di scambio tra arte e cinema trattato nell’Appendice I. È pur vero che il Pasetto, per sua stessa dichiarazione, scolpisce il letto ‘zeffirelliano’ (fig. Z45) nel gruppo marmoreo i *Leggendari amanti. Prima notte d’amore* (2005). L’opera è sita nella piazza di Bussolengo, vicino all’antica Chiesa di San Valentino.

<sup>13</sup> Antoine-Auguste Préault (1809-1879), scultore francese che rompe con la tradizione e le convenzioni del suo tempo e che anticipa l’arte scultorea di Auguste Rodin (1840-1917). *L’Ofelia* è elaborata in un calco nel 1844, poi tradotto in bronzo nel 1876. Cfr. C. Bertelli et al., *op. cit.*, p. 117; e cfr. S. Zuffi, *La storia dell’arte. Il Romanticismo, op. cit.*, p. 361.

<sup>14</sup> La cattedrale di San Zeno (XI–XII sec.), con il portale lapideo e le sue porte a formelle bronzee inchiodate su legno, e le opere dei maestri scultori comacini e campionesi, presenti in Verona ancora nel XIV secolo (di Bonino da Campione è il celebre monumento funebre con statua equestre di Cansignorio della Scala), sono archetipi indelebili nell’arte veronese.

<sup>15</sup> Verossì poi, si è visto, disegna alcuni edifici cittadini nei suoi acquerelli, richiamati anche dal Pasetto: l’Arena, il Ponte Pietra e il Balcone di Giulietta.

più appassionato, merita almeno un ricordo. [...] gli amori dei due poveri giovani vivono ancora in tutte le memorie, ed essi vi rimarranno finché vivrà la poesia.<sup>16</sup>

È l'espressione più eloquente dell'*esprit* che aleggia nei luoghi venerati di questa città sui quali, chissà, forse vegliano *Le anime degli amanti*, come nel dipinto di Verossì.

---

<sup>16</sup> T. Lenotti, *op.cit.*, pp. 47-48.